

PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO

PRESTITI CHIARI

Sul leasing pesano tassi e cambi

I calcoli errati di Hypo sulle indicizzazioni hanno causato aggravii per quasi 5.300 euro

Marcello Frisone

I calcoli errati sulle indicizzazioni del tasso base e dei cambi, nonché sulla conversione da yen a euro, portano sul contratto di leasing immobiliare stipulato con Hypo Alpe Adria Bank aggravii complessivi di 5.289,86 euro. Non solo. Da una prima verifica è anche possibile che nel leasing stipulato da Roberto Pescarollo di Treviso con la banca siano stati superati i limiti del tasso usura. Ma facciamo un passo indietro.

IL CONTRATTO

Il leasing, stipulato il 18 dicembre 2001 e scaduto nel 2013, prevedeva:

- 120 canoni mensili di 1.725,15 euro di cui uno alla firma del verbale di consegna e un diritto finale d'acquisto di soli 1.697,59 euro;
- un tasso base in vigore alla data di stipula del contratto (Libor jpy a tre mesi dello 0,05%);
- un conguaglio trimestrale sull'indicizzazione legata alla variazione del tasso base (Libor jpy a tre mesi);
- un conguaglio semestrale sull'indicizzazione legata alla variazione della valuta (eur/jpy fissato a 131,1).

I CONGUAGLI SU DUE INDICIZZAZIONI

Il tasso leasing (utilizzato per lo sviluppo del piano finanziario) è del 4,2955%, dato dalla somma del tas-

so base del 0,05% più uno spread del 4,2455 per cento. «Dall'analisi - spiega la società Fintra Srl di Brescia - si riscontrano errori nei calcoli delle indicizzazioni: relativamente al tasso (punto 3, ndr) per 3.583,56 euro e per quanto riguarda il cambio (punto 4, ndr) di 71,51 euro».

LA CONVERSIONE DA YEN IN EURO

Nel 2005, con decorrenza dal 24esimo canone, il cliente «in tutta autonomia e - come tiene a sottolineare - senza il ben che minimo supporto tecnico da parte dell'istituto interpellato», decide di convertire il contratto da yen in euro. «Opportuna la decisione presa dal cliente di Hypo - sottolineano da Fintra che ha provveduto al ricalcolo - in quanto il cambio in quella data era favorevole al cliente (140,02). La conversione del debito residuo avrebbe dovuto dunque portare un accredito al cliente di 9.603,65 euro ma la banca, ed è qui l'anomalia, gli ha invece riconosciuto 7.968,76 euro».

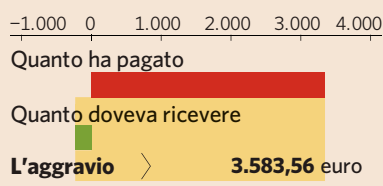
LA VERIFICA SULLA SOGLIA DI USURA

Anche in questo leasing di Hypo (si veda «Plus24» del 15 giugno scorso) ci sarebbe lo sfioramento dei tassi di usura. Vediamo il perché. Nel quarto trimestre del 2001 Banca d'Italia ha fissato un tasso soglia usura al 11,1% (su operazioni di leasing per importi superiori ai 100 milioni di lire). «Per questa verifica - continuano da Fintra - la normativa impone di partire dal Taeg (Tasso annuo effettivo globale, utilizzato per determinare il costo effettivo dei finanziamenti inclusi spese, commissioni, interessi, assicurazioni, provvigioni) che era di circa il 4,35%, di poco superiore al tasso

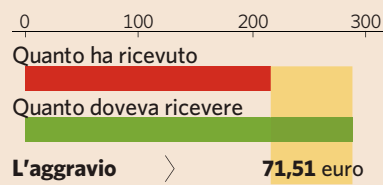
I maggiori esborsi

I calcoli errati sulle indicizzazioni del tasso base e dei cambi, nonché sulla conversione da yen a euro, portano sul contratto di leasing aggravii complessivi di 5.289,86 euro.

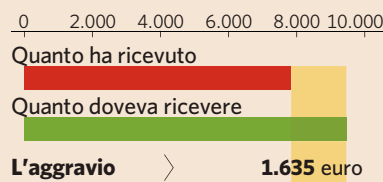
L'INDICIZZAZIONE SUL TASSO BASE...



...QUELLA SUL CAMBIO...



...E LA CONVERSIONE DA YEN A EURO



FILO DIRETTO

Per capirne di più inviate il vostro contratto in formato Pdf all'indirizzo e-mail: plus@ilsole24ore.com

leasing del 4,2955%».

Adesso, visto che nel contratto sono stabiliti anche gli interessi di mora ex ante (cioè indipendentemente se il cliente paghi o meno la rata) nella misura del tasso prime rate Abi (7,25% nel dicembre 2001) maggiorato del 10% ogni anno, ecco che si potrebbe configurare il superamento della soglia usura. «Questo perché - sottolineano da Fintra - si intendono usurari gli interessi che superano il limite stabilito dalla legge nel momento in cui essi sono promessi o convenuti (articoli 644 del Codice penale e 1815, secondo comma, del Codice civile e sentenza della Corte di Cassazione n.350 del 9 gennaio 2013)».

In pratica, secondo Fintra, al Taeg del 4,35% bisognerebbe sommare il tasso di mora (7,25% + 10%) che porterebbe così il tasso del finanziamento convenuto alla stipula del contratto a superare il tasso soglia usura fissato al 11,1 per cento.

LA POSIZIONE DI HYPO ALPE ADRIA

«Il nostro istituto - fa sapere Hypo Alpe Adria Bank - ha istituito una task force dedicata alla verifica degli adeguamenti per indicizzazione sui contratti di leasing e ai successivi rimborsi se riscontrati nelle verifiche. A oggi l'istituto sta procedendo speditamente con i rimborsi dovuti alla clientela. Nel contratto stipulato da Roberto Pescarollo è stata riscontrata la necessità di procedere con un rimborso complessivo di 4.064,65 euro. Il cliente riceverà una comunicazione relativamente alla nota di accredito e procederemo con il bonifico di rimborso nei prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barclays ripaga i clienti iscritti per errore come cattivi pagatori

Esasperati dai reiterati disguidi di Barclays, che per un problema di omonimia continuava a segnalarli come cattivi pagatori nella "lista nera" gestita dal Crif, i coniugi Colonna Romano e Perotti hanno deciso di passare alle vie legali. Dopo le pubbliche scuse ricevute dalla banca su Plus24 del 25 agosto 2012, il problema si è ripresentato qualche mese dopo creando non poco imbarazzo ai due coniugi titolari di un mutuo acceso nel 2005 con Barclays, che hanno anche ricevuto visite a casa dagli addetti al recupero crediti. E dopo aver provato inutilmente a portare Barclays a un tavolo conciliatorio, assistita dall'avvocato Barbara Schiattarella, la coppia ha deciso di chiamare in giudizio la banca. Solo a quel punto Barclays ha deciso di risolvere la questione con una transazione bonaria, riconoscendo un risarcimento ai clienti. — G.Ur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRIMA SEGNALAZIONE



LE PUBBLICHE SCUSE

Su Plus24 del 25 agosto 2012 la banca ammetteva il disguido

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo Ior, il vescovo e le false donazioni

Nelle carte dei pm beneficenza «creativa» per aggirare le norme antiriciclaggio sul cash

Stefano Elli

Usava molto il telefono Monsignor Nunzio Scarano, dirigente dell'Apsa, l'Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica. Troppo. Tanto che i suoi superiori avevano pensato di sospendere un'utenza così costosa. Aveva un'ambizione. Entrare a fare parte dell'Autorità d'informazione finanziaria del Vaticano. Quella preposta alla lotta al riciclaggio. Peccato che proprio per riciclaggio Scarano sia indagato dalle Procure di Roma e Salerno e sottoposto a custodia cautelare: una faccenda da oltre 40 milioni di euro da smobilizzare e rimpatriare in volo dalla Svizzera in modo clandestino. Insieme a lui la solita cricca di personaggi da commedia all'italiana: l'agente segreto «spallone», Giovanni Maria Zito, il fiduciario, Giovanni Carenzio lo «spallone» pilota

Gianni Vettorazzi. E la famiglia di armatori salernitani (come Scarano) D'Amico (non indagati) cui almeno parte del denaro sarebbe stata diretta.

Tra gli indagati però spiccano anche due nomi ad alta caratura. Quello di Paolo Cipriani e di Massimo Tulli, rispettivamente direttore e vicedirettore dello Ior, l'Istituto per le opere di religione, dimessisi nei giorni scorsi e sostituiti dal presidente dell'istituto Ernst Von Freyberg con Rolando Marranci e Antonio Montaresi, consulenti della società di advisory finanziaria Promontory, assoldata dal tedesco Von Freyberg per «stabilizzare» l'istituto. I due dirigenti sono considerati la memoria storica di quanto realmente sia accaduto e di quanto si celi all'ombra del torrione Niccolò V, sede della banca vaticana.

Nelle trascrizioni delle telefonate intercettate dal Nucleo speciale di Polizia valutaria, su delega del Pm Stefano Fava, ai due alti dirigenti Ior si fa riferimento solo indiretto. Il nome di Tulli e la funzione di Cipriani (mai citato per nome e cognome ma solo come direttore generale) vengono usati da interlocutori che parlano tra di loro. Piutto-

sto a destare curiosità sono modalità e disinvoltura con le quali gli indagati e i loro interlocutori, al telefono, parlino in modo aperto di operazioni di carità completamente inventate a fine esplicito di eludere i controlli e le segnalazioni di operazioni sospette cui gli operatori bancari sono tenuti in forza della legge 231 del 2007. In una telefonata del 26 luglio 2012, è proprio un funzio-



Monsignor Nunzio Scarano, sottoposto a misure cautelari

nario bancario, Massimiliano Marciano, indagato per violazioni della legge antiriciclaggio, a suggerire al Monsignore: «Ma non può fa' (sic) per ipotesi una donazione sul fondo anziani?». E il vescovo risponde: «Eh devo andare a chiedere allo Ior». (...) «Devo andare a parlare lì con il direttore, e poi al limite gli vado a fare un assegno circolare». E Marciano: «No, sempre in contanti». Il vescovo: «Non vorrei mettermi in un altro guaio».

In altre circostanze, per rassicurare un altro funzionario bancario su un prelievo anomalo ed evitare che questi adempisse al suo dovere di segnalarlo, si suggeriva di «spezzare» il prelievo in quattro tranches e di simulare un gesto di generosità verso quattro famiglie in difficoltà economiche. In particolare una telefonata tra Scarano e un altro sacerdote: Scarano dice «vedi, dal direttore quando vai e gli dici: guardate io devo dare a quattro famiglie ho promesso 2.500 ciascuno per aiutarli perché sono in condizioni così» e aggiunge «loro dicono così ma se tu dici in questo modo te li danno, hai capito? Perché sei prete!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIGILANZA AL LAVORO

DOPO IL CASO SCARANO L'Uif a Banca Fucino, ultima controparte Ior

L'ultimo istituto italiano ad avere rapporti con lo Ior è stata Banca del Fucino che prevalentemente svolge attività di emissione di assegni circolari tratti dai conti dell'Istituto vaticano. Dopo l'interruzione dei rapporti con le banche italiane ora lo Ior si affida in prevalenza alla sede di Francoforte di Jp Morgan e a Deutsche Bank. L'operatività della banca fondata dalla famiglia Torlonia con lo Ior è finita sotto la lente dell'Unità di informazione finanziaria di Banca d'Italia che ha verificato l'antiriciclaggio. Tutto regolare, riconoscibilità piena di beneficial owner e conti degli assegni circolari emessi, tranne per quelli da 5 a 15mila € per i quali i sistemi informatici non sembrano in grado di riconoscere i nominativi dei beneficiari finali. Solo codici alfanumerici. Lacuna da colmare in fretta. ©

© RIPRODUZIONE RISERVATA